

Comunale, i sindacati: posticipare il trasloco

Dubbi per le ricadute sui lavoratori

A mettersi di traverso all'amministrazione guidata da Matteo Lepore ora ci sono anche i lavoratori del Teatro comunale di Bologna, preoccupati per l'imminente trasloco in fiera a causa del cantiere per la riqualificazione della sede storica. Da un lato c'è la paura che i costi, e i temuti minori incassi, finiscano per pesare sulle spalle del personale. Dall'altro, che l'operazione porti in dote un nuovo disesto per la Fondazione lirico-sinfonica. Timori che fanno chiedere ai sindacati di rivedere i tempi del trasferimento. A dar voce a questi sentimenti sono i sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Fials ascoltati ieri in commissione Cultura del Comune. A parlare di «grande rabbia e preoc-

cupazione» dei lavoratori del Comunale è Domenico Alfano della Fials. «Io non capisco perché non si può lasciare il teatro solo quando la sede provvisoria sarà pronta — dice il sindacalista — si ripensi a questo e si dia il tempo di fare un lavoro dignitoso, la storia del Comunale lo merita. Abbiamo fatto tutti enormi sacrifici per risanarlo, questo meriterebbe un premio almeno come rispetto della dignità dei lavoratori». Il personale del teatro, continua Alfano, «ha altri interessi rispetto alla valorizzazione di via del Guasto. E anche la nuova sala prove non ci interessa: ne facciamo a meno dal 1700». Anche per Giuseppe Rossi della Uilcom-Uil, «i presupposti perché questa operazione diventi

un problema ci sono tutti». Chiede assicurazioni allo stesso modo anche Viviana Gardi della Slc-Cgil. «I lavoratori del teatro devono avere garanzie di operatività, sicurezza e di retribuzione». Secondo la Cisl serve «una grande alleanza» tra il Comunale, i suoi lavoratori, il Comune e la cittadinanza, per trovare le risorse necessarie per coprire i costi legati al trasferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preoccupati

I lavoratori
del Comunale
di Bologna
temono
ripercussioni
sul teatro
per via dei costi
che avrà il
trasferimento
dovuto ai lavori
alla sede storica
in Largo Respighi